

**A CONVEGNO** Il 18 e 19 maggio monsignor Malvestiti accoglierà i fidei donum e i religiosi che operano nel mondo

# Il Vescovo in ascolto dei missionari

Sarà momento di confronto e incoraggiamento, testimonianza di una tangibile vicinanza a chi opera lontano

di **Eugenio Lombardo**

Fortemente ispirato e voluto dal Vescovo della diocesi di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, si svolgerà nel corrente mese di maggio un Convegno missionario, cui parteciperanno i preti fidei donum della nostra Chiesa locale ed i religiosi di ordini e congregazioni, che operano in diverse parti del mondo.

Vi sarà un'eterogenea rappresentanza, dall'Asia all'Africa all'America Latina alla vecchia Europa, ma nella più ampia comunione spirituale della nostra comunità cristiana, saranno presenti anche coloro che non hanno potuto lasciare le loro missioni.

## Programma del Convegno

Organizzato su due giornate, il Convegno avrà avvio venerdì 18 maggio, allorché monsignor Malvestiti incontrerà, in distinti momenti, dapprima i missionari fidei donum, e successivamente tutti gli altri missionari arrivati per l'occasione.

Nel tardo pomeriggio i partecipanti visiteranno invece la mostra fotografica dal titolo *Volti lodigiani delle missioni*, un'esposizione di circa duecento immagini, relative alle figure di tutti i lodigiani del XX e XXI secolo impegnati in terra di missione: un'esposizione di rilievo storico in quanto è stato valorizzato l'archivio in possesso del Centro Missionario, riscoprendo ogni utile istantanea, anche di epoca remota, in modo

originale per riscoprire pure i tanti luoghi dove la missione lodigiana si è esercitata nel tempo, lasciando un seme e tantissimi ricordi.

A seguire, dopo un momento di convivialità, i missionari rappresenteranno, in riunione plenaria, i loro racconti, e descriveranno il momento attuale delle proprie missioni. Sarà, pertanto, un modo di confronto e di analisi per un'umanità che si vede sempre in cammino, dai luoghi in cui, come in Africa, la religione cattolica è in minoranza, a quelli in cui, come in Messico, i preti cattolici sono attualmente in grave pericolo di vita minacciati dalla criminalità locale, a quelli come la Cina in cui la Chiesa vive - nel confronto tra il Papato ed il governo locale - una fase storica di rilevante importanza.

Nella giornata successiva, sabato 19 maggio in mattinata, i missionari visiteranno i luoghi del territorio che hanno visto protagonisti i nostri santi missionari più recenti, santa Francesca Cabrini e san Vincenzo Grossi, per concludere alla sera alle ore 21 con la celebrazione Eucaristica nella Veglia di Pentecoste, dove le aggregazioni laicali della diocesi e le realtà missionarie si uniranno per accogliere con un solo cuore la discesa dello Spirito Santo, artefice della missione.

## Indicazioni pastorali

Monsignor Malvestiti non farà di questo incontro un momento celebrativo. Anzi confermando al contrario, confermando che l'ascolto è la porta d'ingresso del proprio cuore e del suo episcopato, interpellerà i missionari sulle loro testimonianze, e vorrà confortarli e incoraggiarli nel difficile cammino dell'impegno



Il vescovo Maurizio conferisce il mandato missionario a suor Daniela Migotto: è il novembre 2014

missionario; non solo: la sua partecipazione esprimerà una tangibile vicinanza, un modo per non lasciare soli coloro che operano lontani, e di confermarli sempre figli della Chiesa lodigiana.

Il Vescovo di Lodi ha, inoltre,



La missione indica sempre un movimento: uscire da noi stessi per andare verso l'altro, qui e ovunque

sempre sottolineato quanto sia importante apprendere dalle realtà, pur lontane dalle nostre, dove la pratica del Vangelo è vissuta nell'essenzialità, al contrario di quei luoghi dove la qualità della vita sembra dipendere più dal possedere anziché dall'essere.

Gli indirizzi del Vescovo di Lodi, tra l'altro, sono stati ben recepiti e valorizzati dal Centro Missionario diocesano che, riprendendo le parole dello stesso prelo relativamente alle attività missionarie, ha sottolineato come "la missione indica sempre un movimento, interiore prima che geografico: uscire da noi stessi per andare verso l'altro, qui

e ovunque, per avere a cuore l'umanità ferita sulla strada della storia; muoverci per andare verso "le periferie dell'esistenza", come ha più volte sollecitato Papa Francesco, e raggiungere i lontani, i dimenticati, quanti vivono ai margini, sono umiliati, si trovano in carcere o in ospedale, chi è solo e ha bisogno di consolazione, aiuto, soprattutto in tempi di crisi e smarrimento. Sono tante le strade della missione. Sulla strada si fanno incontri di vita, s'instaurano relazioni per costruire sentieri comuni di dialogo e di lavoro nei vari ambiti. Una Chiesa che cammina "nello Spirito del Risorto... per il mondo". ■

**LA RIFLESSIONE** C'è desiderio di reciprocità tra missione e Chiesa locale

## Dai fidei donum una proposta per sfuggire al "tranello" del potere

Quale sarà, però, la proposta che giungerà dai missionari fidei donum? Cosa rappresenteranno al loro pastore e, dunque, alla più ampia comunità cristiana lodigiana?

A rispondere è un gruppetto di preti lodigiani rientrati dalla missione, che esprime il desiderio di una reciprocità tra le realtà di missione e quelle ecclesiali locali: «Perché le prime - spiegano questi confratelli - possono aiutare le altre a non cadere nel "tranello" del potere».

**In che modo può concretizzarsi questo aiuto?**

«Acquistando, ad esempio, un senso di libertà, espresso nella povertà dei mezzi, grazie al quale entrare con discrezione e senza compromesso nei solchi della società, per esercitare la funzione profetica propria di una comunità cristiana».

**Se si potesse evidenziare un solo aspetto dell'efficacia dell'esperienza missionaria?**

«Sicuramente la possibilità di vivere, nel presbitero diocesano, in modo sobrio e fraterno, con tutti; superando limiti come la paura, la diffidenza, l'individualismo, il clericalismo. Spesso nella nostra vita missionaria abbiamo sperimentato la vita comune a diversi livelli, e l'abbiamo vista come rimedio a questi limiti».

**Qual è il migliore atteggiamento a cui ispirarsi?**

«Qui non si tratta di "fare" delle cose, ma educarsi ad atteggiamenti concreti, porsi in un nuovo modo di essere: farsi vicini a tutti; essere vicini nei momenti significativi della vita, in cui c'è un chiaro riflesso di Dio, anche se dai più non è riconosciuto».

**In quali altri modi il missionario è portatore della gioia cristiana?**

«Manifestando uno spirito più ardente ed entusiasta, come nell'aver motivazioni profonde nel camminare con la gente, aiutando i più deboli ed i poveri, in spirito di sincera umiltà. In tutto questo il primato spetta sempre all'evangelizzazione, dove la Parola di Dio è coniugata alla vita della gente».

**Come si sviluppa il primato a cui si sta facendo riferimento?**

«Dando autentico spazio alla Scrittura, rileggendo l'iniziazione cristiana come cammino di avvicinamento alla fede, all'ascolto ed alla conversione, rifondando gruppi e associazioni sul primato della Parola. Questo significa porre interrogativi essenziali sulla vita, partire dalla situazione concreta e non giudicarla».



**Attraverso quali nuovi atteggiamenti, questo sarebbe possibile?**

«In diversi modi: ad esempio, non spegnendo la religiosità popolare, semplificando gli ambiti di presenza pastorale, le strutture murarie e organizzative, per scoprire le persone nella loro povertà, così da cogliere lo Spirito che c'è in loro, vivendo in profondità il momento dell'incontro».

**Come si eliminano le barriere di pregiudizio su tale incontro?**

«Promuovendo anche piccole co-

munità di ascolto e di carità, in cui con più facilità il Vangelo si coniuga con la vita, superando il binomio esclusivo prete-parrocchia, che spesso mantiene, nel clero e nei fedeli, uno spirito clericale».

**Da questa spinta missionaria emerge anche un nuovo modo di essere prete...**

«Questo cammino comporta per il prete di sentirsi più parte che depositario della Verità; quindi ad aprire cammini di corresponsabilità con i collaboratori, dando loro maggiore presenza e responsabilità, allargando l'orizzonte dei ministeri e lasciando loro le supplenze per concentrarsi sull'essenziale».

**I fidei donum continuano ad essere una risorsa essenziale?**

«Pensiamo che sia necessario mantenere e corroborare le nostre missioni diocesane, intese sì come luoghi di invio di agenti pastorali, ma ora anche e soprattutto quali punti di incontro di diversi modi di vivere la fede e fucine di nuovi stili di vita cristiana; realtà che tengano conto della nostra tradizione, e della novità e giovinezza del vissuto di fede di altri popoli». ■